

Aumentano in Spagna gli scioperi per salari e diritti sindacali

A pag. 13

GLI ERRATI INDIRIZZI ECONOMICI GRAVANO LA CRISI

Saliti a 1.200.000 disoccupati. Urgono misure di ripresa produttiva

Le ore di integrazione salariale aumentate del 132% - Nessuna iniziativa concreta del governo - Il gruppo Italsider vuol ridurre la produzione - Le conclusioni di Lama al Direttivo Cgil - Si rafforza la lotta per occupazione e investimenti - Domani manifestazione a Roma per una nuova politica energetica - L'azione per il rilancio dell'edilizia

I disoccupati ufficialmente registrati nelle liste di collocamento sono passati da 1.096.220 nel mese di settembre dello scorso anno, a 1.221.617 alla fine del mese di dicembre. Le ore di integrazione salariale autorizzate in via ordinaria, nei casi di riduzione d'orario per diminuita attività produttiva, nell'anno 1974 hanno subito un incremento del 132% rispetto al 1973. La punta massima si registra nel mese di dicembre con 7.900.000 ore di integrazione. Nel corrispondente mese del 1973 si erano avute 1.400.000 ore. I settori più colpiti sono stati quelli metalmeccanico (da 273.000 a 1.840.000 ore), dell'abbigliamento (da 294.000 a 890.000 ore) e tessile (da 258.000 a 1.980.000). Una lieve diminuzione si è registrata invece nel settore dell'edilizia dove si sono avuti forti licenziamenti. Questi dati sono stati resi noti ieri dal ministro del Lavoro, sen. Toros, nel corso della riunione della Commissione Lavoro del Senato. Essi testimoniano della drammaticità della situazione che nel mese di gennaio si è andata ulteriormente aggravando con nuove richieste di cassa integrazione e licenziamenti. Proprio ieri la direzione generale dell'Italsider, durante un incontro con la Federazione dei lavoratori metalmeccanici, ha prospettato l'esigenza di una consistente riduzione della attività produttiva nei principali centri siderurgici (Taranto, Bagnoli, Piombino e Genova). L'Italsider prevede una riduzione del consumo di acciaio per l'anno in corso di 23,5 milioni a 18-20 milioni di tonnellate. A Torino si registrano nuove minacce di cassa integrazione.

Sicilia: proposte del PCI per risanare la vita pubblica

I comunisti siciliani hanno elaborato, e portano al confronto con le altre forze politiche, un progetto di riforma politico-istituzionale della Regione. Si tratta di importanti proposte di risanamento, dal valore emblematico, che proprio la Sicilia, una regione molto spesso considerata solo come esempio di degenerazione della vita pubblica, indica a tutte le forze democratiche del Paese.

Il progetto è stato illustrato ieri mattina a Palermo, nel corso di un'affollata conferenza stampa, dai compagni Achille Occhetto, segretario regionale, Pascazio De Pasquale, capogruppo all'assemblea regionale, e dal compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI.

A PAGINA 2

Deciso nel vertice quadripartito con Moro

Il governo porrà la fiducia sul decreto per la RAI-TV

Giudizi socialisti e repubblicani sulla necessità di stroncare l'ostruzionismo missino. Dichiarazioni del ministro della Giustizia Reale sulla lotta alle «trame nere». Confermato l'orientamento dei dorotei contrario al Congresso straordinario della DC

Il governo porrà la fiducia sul decreto che avvia la riforma della RAI-TV, tuttora oggetto alla Camera dell'ostruzionismo missino. La decisione è stata annunciata ieri dopo un «vertice» quadripartito convocato dall'onore Moro a Palazzo Chigi al quale hanno preso parte i segretari, gli «esperti» e i capi-gruppo della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. «Il presidente del Consiglio», ha dichiarato il vice-presidente della Malfa, «ha comunicato che il governo porrà subito la fiducia e naturalmente, confidando che il Parlamento renderà possibile l'approvazione rapida del provvedimento di riforma della RAI-TV essendo urgente per il governo e per il Parlamento affrontare al più presto il problema di carattere economico e sociale che hanno estrema urgenza».

Il provvedimento radiotelevisivo si trova attualmente in Commissione e giungerà nella aula di Montecitorio in settimana prossima; esso dovrà essere convertito, cioè approvato dalle due Camere, entro due mesi dalla sua presentazione. Ponendo la fiducia, il governo impedirà la votazione di emendamenti presentati dai missini, i quali potranno però illustrarli. La decisione di Moro - presa nel corso di una riunione quadripartita che è stata anche il primo «vertice» tenuto dal bicchiere - è giunta al termine di un periodo non breve di polemiche e di incertezze all'interno della maggioranza. I contrasti interni, e soprattutto le resistenze esistenti nella DC, portarono due mesi fa a una decisione in extremis e all'uso dello strumento del decreto legge per una materia che invece richiedeva un mezzo legislativo ordinario. Sono venute poi le lacerazioni e gli intoppi dovuti non soltanto al sabotaggio missino, ma anche alle sotterranee opposizioni di alcuni settori democristiani, i quali puntano all'azione neo-fascista, per ostacolare il cammino del provvedimento sulla RAI-TV. Il governo ha deciso di dare spazio appunto all'azione neo-fascista, per ostacolare il cammino del provvedimento sulla RAI-TV. Il governo ha deciso di dare spazio appunto all'azione neo-fascista, per ostacolare il cammino del provvedimento sulla RAI-TV.

La necessità di garantire al consumatore stabilità di rifornimenti a prezzi allineati al mercato europeo. Non deve sfuggire il sapore ricattatorio di quest'ultima formulazione, con la quale si prospetta la minaccia che in caso di mancato accoglimento della richiesta, il paese potrebbe trovarsi in difficoltà per quanto riguarda il rifornimento alla rete di distribuzione. Come si ricorderà, lo stesso ministro dell'Industria, Donat Cattin, ha dichiarato che per ora le remunerazioni delle società petrolifere risultano eque, pur aggiungendo che una speciale commissione indagherà sul problema.

Benzina: nuovo aumento chiesto dai petrolieri

L'Unione petrolifera è tornata ieri a sollecitare un nuovo aumento dei prezzi della benzina, confermando puntualmente quanto avevamo scritto nei giorni scorsi. Questa volta l'inaccettabile rivendicazione - che ha come obiettivo un ulteriore pompaggio di centinaia di miliardi dalle tasche dei consumatori - viene sostenuta con l'argomento che alle compagnie petrolifere francesi che avevano già ottenuto un aumento dei prezzi della benzina a partire dal primo dicembre 1974 sarebbe stato assicurato un nuovo aumento per i primi di febbraio. Quindi, secondo i petrolieri, si porrebbe

Unità

VO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sadat: l'Egitto vuole contribuire alla pace nel M.O.

A pag. 14

Nuova accusa per la cellula eversiva veneta

Freda indiziato per un attentato in cui morirono due agenti di PS

Il tragico episodio avvenne il 30 settembre del 1967 - Nel tentativo di allontanare l'ordigno dalla stazione di Trento gli agenti furono dilaniati



Una tragica immagine dell'attentato alla stazione di Trento, il 30 settembre del '67, che causò la morte di due agenti di PS i quali furono dilaniati dall'esplosione mentre tentavano di portare fuori dalla stazione la valigetta. Adesso per quell'orribile attentato è stato indiziato il capo della cellula eversiva padovana Franco Freda

Franco Freda ora è sospettato anche di aver partecipato all'organizzazione di un attentato (una bomba collocata su un treno) che causò la morte di due agenti di polizia. Si tratta di un episodio di otto anni fa che ora torna alla ribalta per iniziativa di un magistrato di Trento, il quale ha riaperto l'istruttoria sulla morte di Filippo Foti e Edoardo Martini, due poliziotti dilaniati dal potente ordigno che cercavano di allontanare dalla pensilina affollata della stazione trentina. Si è saputo infatti che, per questo attentato è stato inviato a Freda un avviso di reato; anche se il legale del neofascista ha detto che finora a Freda questo avviso non è stato notificato.

Il tragico episodio, del quale numerosi indizi rivelano la matrice fascista avvenne il pomeriggio del 30 settembre 1967. Quel giorno, in seguito alla segnalazione di alcuni viaggiatori che alla stazione di Bolzano avevano visto un giovane saltare a terra mentre l'Alpen Express si metteva in moto, il convoglio, proveniente da Manovo e diretto a Roma, fu bloccato a Trento. Una testimone che viaggiava sullo stesso treno aveva riferito alla polizia ferroviaria del capoluogo trentino che il giovane saltato a terra, proprio mentre il convoglio riprendeva la marcia era salito, in un vagone di seconda classe, ad una stazione austriaca, forse Innsbruck, con una valigetta. Così il treno era stato avviato su un binario morto mentre due agenti, appunto Filippo Foti e Edoardo Martini, cominciavano l'ispezione del vagone dal quale era stato visto allontanarsi il giovane.

Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)

Ancora senza risultati la caccia al terrorista fascista e ai suoi complici

Emergono i legami tra l'assassino di Empoli e il capo di «Ordine nuovo» fuggito all'estero

I contatti attraverso una casella postale ora scoperta nella capitale - Un piano prestabilito per la fuga? - Altri mandati di cattura del magistrato che indaga ad Arezzo - Documenti ed armi sequestrati nel corso di numerose perquisizioni

A sei giorni dal feroce assassinio del sottufficiale di PS ad Empoli, il terrorista fascista Mario Tuti è ancora libero e vana risulta ogni ricerca per raggiungerlo. E' ormai chiaro che il capo della cellula eversiva nera che operava in Toscana ha potuto godere di forti complici e di sicuri appoggi e che forse, contrariamente a quel che poteva sembrare in un primo momento, la sua fuga era stata già prestabilita in ogni particolare. Dalle indagini, infatti, emergono in modo sempre più chiaro e inequivocabile gli importanti

SEQUESTRO GARONZI PRESIDENTE DELLA SQUADRA DEL VERONA

VERONA, 29. Saverio Garonzi, presidente dell'associazione calcio Verona-Heias e concessionario della Fiat per Verona, è stato rapito questa sera davanti alla sua abitazione in piazza Vittorio Veneto, nel quartiere residenziale di Borgo Trento. Il sequestro è avvenuto alle 19.30 al rientro del Garonzi nel suo appartamento all'ultimo piano dell'edificio situato al n. 1 della piazza. Al rapimento hanno assistito decine di persone che però nulla hanno potuto fare per bloccare i banditi.

Pantaleone è assolto, Verzotto si dimette

La sentenza del tribunale di Milano con cui viene assolto lo scrittore Michele Pantaleone segue, a distanza di qualche settimana, quella del tribunale di Palermo che ha assolto il compagno Girolamo La Cassa dalle accuse del ministro Gioia. A proposito dell'assoluzione di La Cassa parliamo già di «segno dei tempi». La sentenza di Milano dimostra che la causa della giustizia atenuta. Ciò avviene perché fatti e prove - in questo campo come in altri - si sono ormai venuti accumulando e sono ormai incontrovertibili. Tuttavia, ciò avviene anche in casi del passato. Ciò che è mutato, oggi, è che il clima: la lunga lotta democratica, di cui i comunisti sono stati e sono così lar-

OGGI quel volto

QUALCUNO dice, bontà sua, ogni tanto: «For-tebraccio è spassoso». Lo ringraziamo, ma abbiamo qualche dubbio. La verità, invece, è che prima d'ora eravamo spesso all'oscuro di quanto si stia succedendo ogni giorno. Sapete invece chi sa guadagnare in lepidità e in arguzia, ogni giorno più pacatamente, al cospetto degli avvenimenti che incombono? La Democrazia cristiana, il partito di maggioranza relativa, che è il Buster Keaton dei partiti italiani, un movimento che se conoscesse l'amaro gusto del desiderato, sarebbe già morto da almeno vent'anni di ritardo. In queste ore, per esempio, la gran questione che scuote la DC è se tenere il congresso prima delle elezioni regionali o dopo. Bene, decidiamolo. Ma no, perché la Dc è come un muso: resta sempre da vedere ancora qualche cosa. Questa volta, per esempio, Aldo Adorni, che è un notaio notoriamente attentissimo, scritta sulla «Nazione» di ieri: «Resta però ancora da vedere quale sarà l'atteggiamento dei maggiori leaders del partito, alcuni dei quali, incominciando da Moro, temono una divisione all'interno della Dc e, in fondo, sarebbero ancora per il compromesso unanime». Ora, «tenere una divisione all'interno della Dc», dopo ciò che leggiamo ogni giorno della sua grafica compattezza, sarebbe come sentire uno che, tenendo in piena stagione dei montoni di dicesse: «Temo che ci sia un po' di vento». Nella Dc non sta più attaccato niente, casomai le tende, si sentano le mungie delle porte, se uno si sente vestito in grigio quando si rialza dietro le marroni: si stacca la vernice delle sedie. In autunno cadono le foglie, eh? Bene. In ottobre, a Palazzo Strozzi, si fanno alla finestra e dicono: «Già fatto». Alla Dc era già caduta in agosto.